ANNO. XXIII — Lunedì 5 settembre 1870 — N. 246

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 18 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Deliss Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n°1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27 ed alla Succursale in Napoli, Toledo, 53. Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 4 settembre

LE DIFFICOLTÀ PRESENTI

Al cospetto de' tremendi casi che in questi giorni empiono l'Europa di stupore e destano in tutti i governi la più viva trepidazione, noi avremmo creduto che i nostri uomini politici avrebbero compresa la necessità di esaminare, con tutta la calma che ci è consentita dalla straordinaria gravità delle nuove condizioni, qual sia la nostra situazione, e per quale strada si possano assicurare le nostre sorti.

A niuno dovrebbe più sorridere la speranza di andar innanzi con le facili vanterie e di sfidar il mondo con le rodomontate, mentre si veggono i più solidi imperi crollare, e l'illustre sovrano, che per tanti anni ha retti i destini della Francia e moderata in gran parte la politica europea, fatto prigioniero del re di Prussia.

La cieca fiducia in sè ha indotto la Francia a trascurare le precauzioni elementari della sana politica. Le sembrava che la guerra alla Prussia fosse impresa facile alla bravura incontestata de' suoi soldati, e che in pochi giorni sarebbe a Berlino. Ed aperse le ostilità senza aver provveduto a niente, le aperse coi reggimenti sul piede di pace, senza aver alleati, senza conoscer neppure le disposizioni della maggior parte de' gabinetti d'Europa, senza aver cercato di rendersi favorevole l'opinione pubblica, colpita dalla subitanea risoluzione della guerra, che turbò tutti gl'interessi e sconcertò tutte le previsioni.

La diplomazia francese era già da alcuni anni poco felice. Non comprese rispetto all'Italia la quistione di Roma, nè rispetto alla Spagna la quistione della monarchia. Non comprese da un lato che le bisognava di stabilir un accordo con l'Italia per non contrastar indefinitamente i voti nazionali, e dall'altro non avvertì ch'era poco prudente d'insistere per far salire al trono di Filippo II il giovine principe delle Asturie, che la Spagna aveva bandito dal suolo con tutti gli altri Borboni.

Ed intanto la Prussia dava mirabile esempio di abilità, di fermezza, di oculatezza e di inesauribile attività. Ivi non trovate i partiti estremi che cercano di subornar i sergenti, di corrompere i soldati e di sostituirsi al governo, confondendo ogni idea d'autorità e di fede. Ivi la disciplina è ferrea ed il sentimento del dovere profondo. Ciascuno, per quanto oscuro cittadino sia, sa che ha degli obblighi da adempiere ed una responsabilità da sopportare. Non avranno tutti lette le eloquenti lezioni del Fichte nè le meditazioni dello Schleiermacher, ma tutti si agitano nello stesso ambiente, tutti ne subiscono l'influenza.

L'uomo tanto può quanto sa, disse Bacone, ed il sapere non consiste solo nelle scienze fisiche e matematiche, nell'erudizione e nella filologia, ma anche nella scienza politica e sociale.

Considerando con quanta leggerezza da noi si discorre de' problemi più ardui della politica, e con quanta spensieratezza si pretende di risolverli, si è nostro malgrado costretti di chiedere a che giovi l'esperienza giornaliera.

Potremmo noi imaginare in Prussia un partito che si fosse rivolto al conte di Bismarck qualche anno addietro intimandogli di passar il Meno; altrimenti sarebbe dichiarato traditor della patria? Un partito siffatto non si è mai trovato nella Confederazione del Nord, ma se si fosse trovato, il cancelliere gli avrebbe risposto agevolmente: Signori, la responsabilità delle sorti della Prussia e della Germania pesa su di me; non me ne sgomento, ma non consento ad alcuno di dividerla meco con ingiunzioni ed ordini. Voi fareste meglio di appoggiarmi e concedermi i fondi che mi occorrono, anzichè farmi delle intimazioni dopo avermi niegata la fiducia e ricusati i sussidi.

La sinistra nostra crede forse di giovare al ministero con la dimostrazione che ha fatta. Le illusioni nel nostro paese hanno molte volte il loro fondamento nella confusione politica inseparabile dallo Stato de' partiti. È così che la sinistra si vanta di aver contribuito a mantener la politica della neutralità. Ma il ministero che ha difesa questa politica, ebbe mai il sostegno della sinistra? Gli accordò una tregua di breve durata, poi si avventò contro di lui e contro quel partito che essa accusava di mulinar certi disegni arrischiati, mentre fu il più saldo baluardo del principio di neutralità.

E che diremo della quistione di Roma? Essa vorrebbe imporre al ministero il suo programma, lasciandone però a lui intera la risponsabilità. Riesce? Il merito sarebbe della sinistra. Non riesce? Il torto sarebbe tutto del ministero. E siccome non potrebbe riuscire, è evidente che il ministero avrebbe i danni e le beffe; nè solo il ministero, ma il paese, che sarebbe trascinato in una politica d'avventure, di cui è impossibile il preveder tutte le deplorevoli conseguenze.

La quistione di Roma non si può considerare isolatamente. Giammai, come al presente, essa si è collegata a tutti i problemi difficilissimi della politica generale. Or chi è meglio in grado di giudicare delle attinenze della quistione di Roma con la politica de' vari Stati? Il ministero o la sinistra?

La quistione di Roma ci si presenta sotto tre aspetti importanti: 1° il diritto dei romani; 2° il diritto nazionale; 3° la libertà ed indipendenza del Papato e delle istituzioni che gli si collegano.

Niuno di questi punti si può trascurare, e l'avvedutezza del ministero deve abbracciarli insieme. Potrebbe alcuno con qualche fondamento di ragione affermare che il ministero sia stato inerte? Solo potrebbe chi pretende che la politica si faccia in piazza e che la diplomazia non abbia più dei segreti. Ed in questa condizione sarebbe giustificabile un partito che pretendesse di stabilire un termine alla soluzione della quistione come se fosse una cambiale con iscadenza determinata?

Il ministero è solo risponsabile; i partiti, che da lui dissentono, possono comprometterlo, non coprirlo della loro egida nè preservar il paese dalle loro imprudenze. Sente egli questa risponsabilità? L'accetta concorde e fiducioso? Prosegua l'opera sua, e se ostacoli insorgono, si rivolga alla nazione. Altrimenti egli sarebbe costretto di assumere un'altra risponsabilità assai più grave, qual è quella di dover ritirarsi in momenti così difficili, abbandonando il potere a chi avrebbe la debolezza di cedere, senza preparazione alcuna, alle impazienze della sinistra ed alle dimostrazioni di piazza.

Fra le due risponsabilità qual è l'uomo di mente e di cuore che non preferisca la prima?

LA CATASTROFE

Non può dirsi improvvisa, perchè ognuno forse in suo cuore la presentiva; non può dirsi improvvisa, come non è improvviso il fragore del fulmine dopo che il lampo ne ha già segnato il guizzo nella volta dei cieli; ma chi, rifacendosi colla mente ad un mese soltanto indietro, non resta esterrefatto per tanta straordinarietà di casi? Chi può dire: io ho previsto che in men d'un mese la più grande nazione europea sarebbe stata disfatta, ed il sovrano, che certo a nessuno secondo era indicato per ampiezza di mente e finezza di giudizio, sarebbe prigioniero e privo della sua corona?

La storia spiegherà questi favolosi avvenimenti; essa spiega o crede di spiegar tutto, e troverà che, per ottenere un così gran successo, era necessario che tutte le virtù si trovassero dalla parte del vincitore, tutto invece mancasse dalla parte del vinto. Ma non è egli già questo un fenomeno straniissimo che la storia dovrebbe spiegare, come mai, cioè, abbian potuto ad un tratto venir meno ad una nazione di così nobili tradizioni com'è la Francia, tutti quegli accorgimenti per cui gli Stati si reggono e predominano, per restarle soltanto il generoso, indomabile ma, pur troppo, impotente coraggio dei suoi soldati?

Come mai la storia potrà spiegare che questa Francia, servita dalla sua diplomazia, istruita dalla grande facilità delle comunicazioni, avvertita già dalla guerra del 1866 di quello che avrebbe dovuto attendersi nel caso di una guerra contro la Germania, non abbia preveduto che tutto il popolo tedesco si sarebbe rovesciato addosso di lei e lo abbia atteso, anzi lo abbia provocato a venire, attendendolo col suo esercito *sul piede di pace*, quasi che si trattasse della guerra dei tempi de' Richelieu e Mazzarino ed altri vicini, di quelle guerre in cui si potevano alternare vittorie e rovesci senza che per questo ne andassero scosse le fondamenta dello Stato, comandasse poi Condé o Soubise, Turenne o Villars, Maurizio di Sassonia o Catinat?

La storia spiegherà tutto; ma noi contemporanei a così strepitosi avvenimenti ci sentiamo attoniti e dolorosamente percossi, tanto la gravezza dei casi ha messo in evidenza la verità di quel che disse il poeta quando esclamava — O degli umani antiveder bugiardo! — e l'insufficienza di quanto sino a quest'ora si è pur creduto bastante riparo contro le future eventualità.

Povera Francia! Infelicissimo imperatore!

Nè ci venga nessuno a contenderci la espressione di questa pietà che profondamente sentiamo, rammentandoci le esigenze della politica e la convenienza di non turbare troppo la gioia del vincitore lamentando le sorti del vinto.

La miglior politica per l'Italia sarà quella di non mostrarsi spregevole e tale sarebbe se in questo momento solenne dimenticasse i benefici ricevuti dalla Francio e dall'imperatore; se per cortigianeria o viltade soffocasse dentro di sè quello che è impossibile non senta, o, peggio ancora, si facesse tanto abbietta e schifosa da unire la sua voce a quella di coloro che forse insulteranno al caduto, ma non sentono almeno ancor fresca l'impressione di quella mano che ci chiamò a risorgere.

Le occasioni per mostrarci forti in guerra, grandi nei Consigli, possono esserci mancate; non possa mai dirsi almeno che ve n'ebbe una per noi di mostrarci sleali ed ingrati e che premurosamente l'abbiamo colta.

Povera Francia! Infelicissimo imperatore! Nazione generosa e che anche cadendo attesta quell'imprevidente audacia che, se non altro, è l'opposto più completo della perfidia e della cabala! Principe sventurato che volle la grandezza della nazione francese, sperò di poterla lasciare ugualmente grande e libera, e cade invece da sì gran sommità « ch'era follia *temer*. »

La *Patrie* del 3, comentando il dispaccio dell'*Havas*, che annunziava l'occupazione del territorio romano da parte dell'esercito italiano, ha un articolo dal quale togliamo i passi seguenti:

« I più impazienti, fra gli italiani, dicono che mai momento è stato più propizio per la riunione del territorio romano al regno italiano. Essi vedono la Francia e la Prussia occupate della loro guerra; l'Inghilterra protestante e la Russia scismatica, poco favorevoli, per le loro stesse credenze, al mantenimento del potere temporale nelle mani del capo d'una chiesa che non è la loro; l'Austria menomamente disposta a ritornare in un paese dove è stata detestata durante tutto il tempo ch'essa l'ha occupato; la Spagna indebolita delle sue discordie e cercando ancora una mano che possa riprendere le scettro strappato a quelle d'Isabella. Insomma essi dicono che tutto è opportuno all'occupazione da parte dell'Italia del territorio pontificio ed alla soluzione definitiva della quistione romana.

« Non è meno vero però che un provvedimento violento potrebbe avere delle conseguenze di natura da far sorgere nuove complicazioni in Europa, e che bisognerebbe, almeno, dare un carattere legale all'occupazione, se pure è nell'intenzione del governo italiano di effettuarlo.

« L'Italia si è impegnata a difendere il territorio pontificio contro ogni attacco del di fuori; essa ha mantenuto sinora e manterrà ancora la sua promessa. Ma rappresentando la parte che si temeva da un partito d'azione, sia garibaldino od altro, essa mancherebbe al suo impegno, tanto più che si potrebbe sempre rimproverarle di aver disposto della sorte delle popolazioni romane senza averle dapprima consultate. Non mancherebbero coloro che compiangerebbero i romani, i quali non chiedevano, direbbero essi, che di rimanere i fedeli sudditi del Papa-re. Perchè dunque non si consulterebbero le popolazioni, non s'inviterebbero a pronunciarsi mediante il suffragio universale liberamente espresso? Se il risultato di questo voto fosse favorevole, allora, ma soltanto allora, l'esercito italiano occuperebbe il suolo romano, circondando il Pontefice della venerazione ch'è dovuta al capo della cristianità, a colui che ha carico di duecento milioni, al successore di S. Pietro, il cui potere spirituale non può ch'essere indebolito da un sembiante di reame e dal possesso d'un piccolo territorio, rôso, disputato, difeso dalle baionette.

« Rimane il mezzo di procedere alla manifestazione del suffragio universale. È il punto più difficile, ma difficile non vuol dire impossibile. Finchè i romani sono custoditi all'interno dai soldati pontifici, essi non possono riunirsi in liberi comizi; e finchè i soldati italiani sono fuori, essi non possono proteggerli perchè manifestino la loro libera intenzione.

« È qui che la diplomazia dovrebbe intervenire ed impadronirsi definitivamente della quistione romana, perchè essa sia infine risolta e non alimenti più un focolare di discordia nel centro stesso del regno italiano.

« Questi sono i due punti di vista che ci sembrano prevalere nel mondo politico in Italia. Noi dobbiamo tenerne conto, pur facendo a loro riguardo riserve abbastanza importanti. In quanto a noi, ciò che desideriamo ora riguardo alla quistione romana, è lo *statu quo*. »

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro delle Logge. — *La Principessa invisibile, fiaba umoristica di A. Scalvini.*

Pubblicazioni. — Notizie.

In una recente lettera del Mommsen, in mezzo a molte asserzioni che potrebbero essere discusse e confutate, una mi parve giustissima, vale a dire che le condizioni delle arti e della letteratura presso una nazione servono mirabilmente a far giudicare quale sia il grado di moralità e di forza della nazione stessa. — Io spero che l'Italia non sarà giudicata dai romanzi dell'*Opinione nazionale*, nè dalle fiabe dello Scalvini, nè dalla musica di *Cicco e Cola*, nè dall'architettura del ministero della guerra in Firenze, nè dai disegni dello *Spirito folletto*. La Dio mercè, abbiamo ancora qualche cosa di meglio, e se in alcune delle nostre città pare spento qualche volta il sentimento del bello, è pur vero ch'esso non di rado si ridesta. E ciò accade più frequentemente che altrove a Firenze. Qui abbiamo fischiato *Cicco e Cola*, fischiamo ogni giorno, passando per via Cavour, l'architetto ch'edificò il ministero della guerra, e fischiamo sonoramente tante altre cose, compresa la *Principessa invisibile*. È vero che leggiamo i romanzi dell'*Opinione nazionale*, ma ciò non significa che non fischiamo anche quelli.

E se facciamo il viso dell'armi a tutta questa robaccia, non è mica perchè siamo puritani, quaccheri o splenetici. Tutti eravamo andati l'altra sera alle Logge colla fermia intenzione di divertirci. Fra i dispacci telegrafici e gl'indirizzi della sinistra, e le prediche dell'Oliva, e le sfuriate del Civinini, vi assicuro io che c'è da perdere il capo. L'altra sera, dunque, abbiamo detto: lasciamo in disparte la politica e andiamo in teatro a passar un paio d'ore allegramente; lo Scalvini promette di farci ridere..... hanno riso per novanta e più sere di seguito a Milano e per trentacinque o quaranta a Torino..... diavolo! che non abbiamo da ridere anche noi? C'è proprio bisogno d'un po' di buon umore.

Ma non abbiamo riso, e qui sta il guaio, ornatissimo Scalvini. Anzi, ci parve strano che altri avesse potuto ridere. Alla *Principessa invisibile* toccò un fiasco visibile ad occhio nudo.

In una breve prefazione lo Scalvini scrive le seguenti parole:

« Chi si pensasse di trovare in questo scherzo « la logica, il buon senso, la parte letteraria, « più di tutto la politica, si sbaglia di grosso. »

Ma poi, senz'avvedersene, entra in una gravissima questione letteraria, quando aggiunge:

« Mi saltò il ghiribizzo (bello il *ghiribizzo!*) « di far rivivere le innocenti fiabe dei tempi « andati e che da più d'un secolo erano spa« rite dal nostro teatro. »

Erano sparite? Tanto meglio! e che bisogno c'era che ricomparissero? Credevamo che Goldoni avesse loro dato l'ultimo colpo. Ma pur troppo è vero che da qualche tempo in qua il soffio della vita ha rianimato tanti altri cadaveri, non escluso quello del diritto divino! Possono risorgere anche le fiabe, ma ad una condizione, cioè, che gli autori abbiano ingegno e fantasia come ne aveva il Gozzi. Altrimenti non v'è ragione di dare al pubblico uno spettacolo contrario allo scopo ed alle consuetudini del teatro come l'intendiamo ai nostri tempi. La lotta combattuta nel secolo scorso tra il Gozzi ed il Goldoni era mossa da un conflitto di grandi principii. Da una parte stava il teatro frivolo, inutile al progresso morale delle nazioni, e dall'altra il teatro che corregge i vizi della società e risponde ad una nobile missione. Il Gozzi potè resistere per qualche tempo perchè, come ho detto, possedeva fantasia ricca e vivace quanto quella del l'Ariosto o poco meno; ma finalmente cadde anch'egli, e le sue fiabe, che destano ancora la meraviglia di chi le legge, farebbero cattiva prova se fossero riprodotte sulle scene.

Allo Scalvini poco importa di tutto ciò, e sia pure. Riduciamo la questione ai minimi termini. L'autore della *Principessa invisibile* è almeno riuscito a divertirci? A Firenze, no, davvero. Dunque abbiamo diritto di dichiarare, giudicando secondo le impressioni del nostro pubblico, che la risurrezione della fiaba è un tentativo fallito.

Una delle ragioni per cui questa *Principessa* tanto piaceque a Milano e fu male accolta a Firenze, va ricercata nella diversità de' teatri ne' quali fu rappresentata. A Milano le concedeva ospitalità un teatro d'infimo ordine; a Firenze invece si presentò alle Logge ove si raccoglie il pubblico più colto e civile. Si dirà che questo pubblico ha non ha guari applaudito *Le Petit Faust* e la *Granduchessa di Gerolstein*, ma per quanto le operette francesi avviliscano e disonorino l'arte drammatica, sono pur sempre superiori alla *Principessa invisibile*, se non altro per lo spirito del dialogo, spirito grossolano e triviale ma che promuove il riso, mentre il dialogo della *Principessa* è la cosa più insulsa che io mi conosca. La tela della fiaba non sarebbe male immaginata, quantunque priva di novità, ma in questo genere di produzioni il dialogo e gli episodi sono i principali fattori del successo, e questi nel lavoro nello Scalvini lasciano troppo a desiderare. L'azione (se può chiamarsi tale) si svolge con mezzi vieti; l'uovo da cui escono Pulcinella ed Arlecchino, gli amici dello studente che occupano il posto dei mobili portati via dall'usciere, le donne vestite di foglie ecc. ecc. sono spedienti le mille volte adoperati in teatro. Almeno le *feeries* francesi sono da questo lato miniere inesauribili e porgono pretesto al pittore, al macchinista, al vestiarista di dar saggio della propria abilità. Nulla di tutto ciò nella *Principessa invisibile*; non v'è ballo del Politeama, del teatro Morini, del Nazionale, del Borgognissanti che non appaghi maggiormente l'occhio dello spettatore. La fiaba dello Scalvini se voleva rivolgersi alla vista anzichè alla mente, doveva farlo con ben altri mezzi, come le *feeries* francesi dianzi rammentate e le pantomime inglesi.

La *Principessa invisibile* ha chiesto aiuto anche alla musica. Due o tre pezzi furono scritti dal maestro Iremonger, e non mi sembrano i peggiori; gli altri son tolti dalle operette e dai *vaudevilles* francesi, uditi le mille volte, e male si adattano alle parole italiane, le quali (anche questo è da notare) non sono sempre *innocenti*, ma troppo spesso cadono addirittura nel laido. La canzonetta del canarino, a cagion d'esempio, è indecente e non certo che se qualche ubbriaco la cantasse la sera per le vie, le guardie di pubblica sicurezza lo arresterebbero per oltraggio al pudore

STAMPA PRUSSIANA

La semi-ufficiale *Corrispondenza provinciale* di Berlino del 1° scrive intorno alle condizioni di pace:

. . . . . Ora che la vittoria ha rimesso in nostra mano le antiche provincie dell'impero germanico, l'Alsazia e la Lorena, il sentimento sempre più vivo che anima tutti i cuori tedeschi è che era riserbato alla grande epoca in cui siamo, non solo di respingere l'insolente aggressione della Francia contro la Germania, ma di farlo espiare pure le sue antiche offese di due secoli or sono, e di riunire alla patria tedesca, chè risorta con una nuova potenza, le provincie strappate altre volte all'impero colla forza e la frode.....

La fiducia che la Germania aveva di vincere facilmente la Germania, si fondava principalmente sulla situazione vantaggiosa che le era assicurata contro di noi dal possesso delle due antiche provincie tedesche, la Lorena e l'Alsazia, e dalle potenti fortezze di Strasburgo e di Metz. Questi paesi, staccati altre volte dallo Stato tedesco, furono per la Francia i principali punti d'appoggio degli attacchi diretti contro la Germania.

Come, dopo le gloriose vittorie degli eserciti tedeschi, dopo i gravi e crudeli sagrifizi che quella conquista ha costato, come non si sarebbe fermamente convinti in Germania che il nostro onore e la nostra sicurezza esigono imperiosamente la riparazione degli antichi oltraggi, e che non è più possibile di soffrire che un paese tedesco serva di punto di partenza all'oppressione della Germania?

Non è un desiderio di conquista e neppure una sete di rappresaglie, nè la volontà di smembrare la Francia, alla sua volta, che ispirano al popolo tedesco questa volontà unanime di avere le due provincie; no, lo ripetiamo, è soprattutto la ferma risoluzione di ristabilire le vere frontiere naturali, onde meglio assicurare la difesa della Germania del Sud contro il rinnovarsi degli attacchi francesi.

Questo desiderio, nella nuova situazione creata dalla guerra, è tanto legittimo e così naturale, che sarebbe difficile da qualsiasi parte opporsi a che esso venga soddisfatto. Le potenze europee hanno fatto conoscere, coll'attitudine assunta in questa guerra, ch'esse non volevano immischiarsi nella lotta fra la Germania e la Francia. Esse non potrebbero, nella loro qualità di neutrali, impedire arbitrariamente le conseguenze di questa lotta, finchè un interesse essenziale dell'Europa non venisse leso da taluna delle condizioni di pace.

Ora, il popolo tedesco, ridomandando le sue antiche provincie, ha la coscienza di non pretendere con ciò ad una supremazia su altre nazioni, di non minacciare così ciò che si chiama l'equilibrio europeo, ma soltanto di creare per lui come per gli altri popoli una garanzia seria e sicura della pace contro l'eterno nemico del riposo dell'Europa.

Notizie della Guerra

I giornali di Parigi che ci giungono oggi contengono un ammasso di dispacci dal Belgio e dall'Inghilterra sui combattimenti che ebbero luogo nelle giornate del 30 e 31 agosto.

Da essi risulterebbe che effettivamente nella battaglia del 31 il maresciallo Mac-Mahon riuscì a respingere l'armata del principe reale. Dobbiamo però aggiungere che da tutti questi dispacci non si giunge affatto a racapezzarsi sopra le sanguinose giornate di questi ultimi giorni, e che bisognerà aspettare descrizioni più minute per farsene un criterio.

Il 30 il corpo del generale De Failly fu, come dicono i giornali francesi, sorpreso dal nemico, e dovette difendere il passaggio della Mosa fra Pouilly-sur-Meuse e Letanne, due villaggi posti presso Mouzon. Il combattimento, cominciato a mezzogiorno, si sarebbe prolungato fino alle sette di sera nel bosco di Mal landrie. Il corpo di Failly avrebbe sofferto enormemente.

Il passaggio della Mosa dell'esercito di Mac-Mahon sarebbesi effettuato durante questo combattimento.

L'indomani Mac Mahon avrebbe ripassato quel fiume, preso l'offensiva contro l'esercito prussiano, e l'avrebbe respinto.

I dispacci belgi dicono invece che il 31 Carignan fu attaccata dai tedeschi e fu presa dopo un vivo fuoco. Il maresciallo Mac Mahon dovette allora ritirarsi sopra Sédan. La carneficina, dice il dispaccio belga, fu spaventevole. Le popolazioni fuggivano in massa nel Belgio.

Alcuni giornali di Parigi dicono che nell'ultimo combattimento presero parte anche le truppe che, sotto gli ordini del generale Vinoy, erano uscite ultimamente da Parigi.

Sopra queste battaglie il *Public* ha un dispaccio in cui è detto:

« Si parla di cattive disposizioni, di sorprese, e finalmente d'un certo timore panico per mancanza assoluta di una direzione energica.

« Vi furono atti individuali di eroismo, ma nessuna direzione. »

L'*Indépendance Belge* ha il seguente dispaccio da Bouillon 1° (sera):

« Una parte delle truppe di Mac-Mahon fu respinta verso la frontiera belga.

« Un certo numero di soldati francesi sono entrati sul territorio belga.

« Invitati a deporre le armi essi ubbidirono prontamente alla richiesta dei distaccamenti delle nostre truppe che erano appostate non lungi dalla frontiera e che al loro avvicinarsi avevano alzato la bandiera tricolore belga e la bandiera bianca da parlamentario.

« La Mosa trasporta nel suo corso molti cadaveri. »

È inutile di aggiungere che i giornali francesi nulla contengono sopra la battaglia del 1° settembre.

La *France* del 2, prendendo argomento dalla frase di un dispaccio che dice che il corpo di De Failly fu sorpreso, biasima severamente l'imprevidenza di quel generale, il quale certamente non pare essersi distinto in questa campagna.

L'*Industriel Alsacien* ha i seguenti particolari sull'assedio di Strasburgo:

« La facciata della cattedrale è notevolmente danneggiata.

« Ecco gli stabilimenti e quartieri che furono quasi distrutti:

« Molino militare del sobborgo National, una parte del sobborgo di Saverne, una parte intera del sobborgo di Pierre, il Finkwiller, la via del Fort, il Tempio nuovo e la biblioteca, il Ginnasio protestante, il palazzo del commercio, la bella casa dello stato-maggiore della piazza e del caffè Badé, la casa Schelecker e le case situate di fronte al palazzo di Parigi, specialmente la farmacia Boer, il magazzino di foraggi militari, i macelli, la casa di correzione, la stazione dei viaggiatori, il museo, ecc., e ben altri luoghi, ma io non ho potuto verificare.

« Si assicura che la Banca di Francia sarebbe stata colpita dalle palle, e che le signore che si erano rifugiate nelle cantine le hanno lasciate, non credendosi più in sicuro. Si parla pure dei due seminari cattolico e protestante. In tutti i quartieri si incontrano rovine fumanti, tetti sfondati e palle nei muri.

« Quando una casa è in fuoco, i prussiani continuano a lanciarvi bombe e granate, di modo che la missione dei pompieri è molto pericolosa; e ciò che spiega perchè interi quartieri furono fortemente danneggiati.

« Da una decina di giorni gli abitanti rimangono giorno e notte nelle cantine. Quelli che furono incendiati si rifugiarono nelle chiese.

« Le inumazioni non si fanno più fuori di città, ma nel giardino botanico. »

La *Liberté* annunzia che il vescovo di Verdun è stato ucciso nella giornata del 28. Egli montò sulla piattaforma della cattedrale colla bandiera da parlamentario. Una granata lo rovesciò pochi istanti dopo.

NOTIZIE ESTERE

La *Patrie* del 3 scrive:

« La divisione corazzata agli ordini del contr'ammiraglio barone Didelot, che parecchi giornali persistono ad indicare come in crociera sulle coste d'Italia, è arrivata il 31 agosto nel porto d'Algeri. Dopo un breve soggiorno sulla rada, essa deve continuare a visitare le diverse città marittime dell'Algeria.

« La divisione Didelot è destinata a sostituire nel Mediterraneo la squadra di evoluzioni agli ordini del vice-ammiraglio Fourrichon ch'è stata inviata nel Nord. »

La *France* scrive:

« La Camera criminale della Corte di cassazione presieduta dal signor Faustin-Helie, rigettò l'appello interposto da Brest, Cahen, Zimmermann e Brisset, condannati a morte dai due Consigli di guerra per l'affare della Villette. »

La *Patrie* annunzia che la Danimarca ha aderito alla lega dei neutri.

Il *British Médical Journal* dice che il dottor Prescott Hewitt dell'ospedale di S. Giorgio ha visitato recentemente l'imperatore. La conseguenza della penosa malattia della vescica unitamente alle pene morali e fisiche della campagna hanno ridotto S. M. in uno stato ch'è da temersi ad ogni momento una triste notizia.

L'*Agenzia Havas* pubblica il seguente dispaccio da Madrid, 1°:

« La banda del cabecilla Ugarte è ridotta a 60 uomini. Corre voce che lo stato maggiore di Don Carlos entrò nella Guipuzcoa.

« La guarnigione di Ciudad Real fu rinforzata.

« Le bande della Navarra scomparvero dalla provincia.

« Fu segnalata una banda di 25 uomini nella provincia di Malaga. »

Una lettera dal Belgio alla *Gazzetta di Spener* attesta le vive simpatie nutrite dal Belgio e dall'Olanda per la Germania. Essa dice che, per ora, questi due paesi devono vivere separati dalla loro madre-patria (cioè dalla Germania), ma che essi le saranno sempre amici.

Si legge nell'*Osservatore triestino* del 2:

« Il *piroscafo d'Alessandria* ci recò ier sera notizie di Bombay, 9 agosto, di Calcutta, 6 dello stesso mese, e di Hong-kong, 21 luglio. A Simla furono arrestati quattro macellai, e si trovarono loro delle carte relative ad una trama che aveva per iscopo l'assassinio di tutti gli abitanti europei, cominciando dal governatore generale. Alla Cina la strage di Tien-Tsin assorbe l'attenzione generale. Regna grande inquietudine nei porti aperti in forza dei trattati, e tutti ritengono che le potenze unite muoveranno guerra alla Cina. È provata la connivenza de' mandarini, se non la loro complicità, nell'eccidio degli europei. Intanto sono arrivate ad Hong-kong due lancie cannoniere francesi, e se ne aspettano altre.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

PARIGI, 2 *settembre* (*). — Ieri un dispaccio ambiguo aveva destato vive inquietudini che oggi son dissipate. In seguito ad uno scacco, risultato da una sorpresa e sofferto dai francesi nella giornata del 30, il maresciallo Mac-Mahon ha conseguito una splendida vittoria il 31, ed il maresciallo Bazaine ha ripreso l'offensiva. È fuor di dubbio che l'ascendente morale dei prussiani va scomparendo, e che incominciano per essi i tristi giorni.

Ieri ancora s'è combattuto e corrono voci contraddittorie. Secondo alcuni, rinforzi inviati ai francesi all'ultimo momento, avrebbero decisa la vittoria in nostro favore; secondo altri il combattimento sarebbe stato meno felice per noi. Ma siccome è ben evidente che soltanto una Sadowa poteva salvare la Prussia, e che essa non ha ottenuta nè otterrà questa Sadowa, così si può considerare la salute della Francia come assicurata.

Fin da iersera, in seguito ai dispacci ricevuti, alle Tuileries si era nell'ebbrezza del trionfo. Tuttavia lo stato del principe imperiale che è sofferente ad Avernes, sparge un po' d'ombra su questa gioia, che sarà pure turbata dalle complicazioni politiche che succederanno alla guerra.

(*) Pubblichiamo anche oggi la corrispondenza di Parigi come l'eco fedele delle notizie che correvano in quella città e della fiducia che vi regnava ancora il giorno 2 corrente, notizie e fiducia che dovevano poi essere smentite dagli avvenimenti.

Qualche tempo fa, l'imperatore, quando il sig. Rouher si recò a visitarlo a Châlons, era grandemente scoraggiato. « Io non sono più il capo dell'esercito nè il capo della dinastia » avrebbe egli detto. E tutti gli sforzi che vennero fatti per restituirgli il coraggio e la fiducia tornarono inutili. Sventuratamente riprese un po' d'iniziativa per mantenere al comando il generale De Failly, la cui incapacità fu cagione dello scacco del 30 agosto.

Vi è pure stato un fatto più grave, e di cui posso guarentirvi l'autenticità: quando l'imperatore seppe che il principe reale marciava su Parigi, se ne mostrò molto inquieto per l'imperatrice, ed inviò l'ordine al maresciallo Mac-Mahon di retrocedere e di dar battaglia sotto le mura di Parigi. Questa era la rovina di tutti i progetti combinati fra Palikao, Bazaine e Mac-Mahon.

Il maresciallo Mac-Mahon rifiutò, ed in seguito all'insistenza dell'imperatore, ne riferì al ministro della guerra, che anch'egli vi si rifiutò assolutamente. E siccome insisteva anche l'imperatrice, il generale Palikao le dichiarò che, malgrado la propria ripugnanza all'eventualità d'un governo provvisorio, avrebbe sottoposta la questione alla Camera, e se questa lo avesse appoggiato, si sarebbe impadronito anche del potere politico. L'imperatrice si rassegnò a cedere, ma intanto erano state perdute 24 ore, e questo ritardo rese impossibile la congiunzione di Mac-Mahon con Bazaine.

L'assenza del principe Napoleone continua a produrre pessima impressione.

Si annunzia che 50,000 uomini saranno inviati a soccorrere Strasburgo, che resiste con eroico coraggio.

Quattro generali di brigata furono collocati sotto gli ordini del generale De Lamotterouge, nuovo comandante della guardia nazionale. L'attitudine di questa sarà molto decisiva nella questione del cambiamento di governo. L'esercito, in questo caso, non voterà certamente in favore dell'imperatore.

Il Consiglio dei ministri è in permanenza di giorno e di notte. Così pure il Comitato di difesa.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 corrente contiene il R. decreto del 25 agosto, con il quale è approvato il regolamento per l'applicazione dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile, unito al decreto medesimo.

CRONACA DI FIRENZE

Neanche nelle scorse ventiquattr'ore sono accaduti fatti degni di cronaca, a meno che si voglia dire che qualche ladro d'uva merita di andar per le gazzette.

Il Comitato nazionale costituitosi in Firenze per soccorsi alle vittime della guerra, ha ottenuto dal ministero della pubblica istruzione, che l'Oratorio annesso al locale di S. Firenze, dove sono collocati in mostra alcuni de' più belli arazzi custoditi dalle Reali Gallerie, sia aperto a' visitatori mediante una tassa di cinquanta centesimi per l'entrata. Il provento di tale esposizione andrà a vantaggio del Comitato suddetto.

Riceviamo la seguente lettera:

*Preg.mo sig. Dirett. dell'*Opinione,

Nell'ultimo N° del riputato suo giornale, dicendo Napoleone il secondo regnante francese che, come Francesco I, sia caduto in potere dei nemici, Ella si è forse scordato del caso di re Giovanni, il quale, vinto a Poitiers nel 1357 da Odoardo detto il Principe Nero, fu da questo menato a Londra, ove morì sette anni dopo, essendovi tornato di proprio moto anzi che sottoscrivere una pace ch'egli giudicava disastrosa alla sua nazione.

Mi creda con tutto ossequio

Un lettore

Firenze, 4 settembre 1870.

Bollettino meteorologico del dì 4 ad un'ora pomeridiana

Tempo vario e barometro pressochè stazionario. I venti sono di SE. e NO.; il mare è calmo.

Si annunziano dall'estero dei nembi temporoleschi, dirigentisi verso l'Italia.

È probabile che il tempo si mantenga solamente variabile.

Temperatura { minima + 20 0 / massima + 27 5

Nota dei defunti denunziati nel giorno 3 settembre.

Del Chiaro Annunziata, d'anni 70 — Calò Chiara, id. 24 — Branchi Angelo, id. 24 — Balestri Luca, id. 85 — Colzi Regina, id. 50 — Mattiucci Adele, id. 20 — Benciolini Luigi, id. 78 — Baldini Paolo, id. 20.

Più, 2 bambini che non avevano ancora 3 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 21, cioè 9 maschi, 10 femmine e 2 natimorti.

Matrimoni del 3 settembre.

Freschi Ercole, impiegato, e Morelli Zaira, benestante.

Salvini Antonio, vetraio, e Pieroni Erminia, att. a casa.

Sarti Giuseppe, impiegato al Debito pubblico, e Carnesecchi Concezione, att. a casa.

Gherardi Alessandro, impiegato all'Archivio di Stato, e Bassi Antonietta, maestra comunale.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Il bollettino N. 65 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'ufficialità dell'esercito reca le seguenti:

Eberhardt cav. Carlo, maggior generale comandante la brigata Livorno, fu collocato in disponibilità a seguito di sua domanda.

Gambini cav. Ernesto, colonnello nello stato maggiore del genio e direttore dell'arma in Livorno, venne incaricato del comando del genio presso il corpo d'esercito di osservazione nell'Italia centrale.

Pinelli cav. Macedonio, luogotenente colonnello nel 5° reggimento bersaglieri, fu nominato comandante dei bersaglieri del corpo d'esercito di osservazione nell'Italia centrale.

Cattaneo cav. Eugenio, maggiore nel 32° reggimento di fanteria, fu nominato comandante il quartier generale del corpo d'esercito di osservazione nell'Italia centrale.

— Nella *Lombardia* del 4 corrente si legge:

Ieri è arrivato da Firenze e partì per Monza uno degli aiutanti di campo del Re, il quale ebbe una lunga conferenza col principe Umberto. Pare oramai positivo, che il principe debba assumere il comando di tutte le truppe mobilizzate.

Veniamo assicurati che l'arcivescovo di Milano ha consultato le Autorità civili, e cerca di porsi in accordo con esse, circa alla pubblicazione del dogma della infallibilità del Papa, pubblicazione che sarebbe ordinata dalla Curia romana.

Dietro ordinanza dell'Autorità giudiziaria, venne ieri sequestrato un almanacco in corso di pubblicazione, edito da certi Ranza, col titolo: *Viva il Patatrac.*

— Ieri, scrive la *Gazzetta del Popolo* di Torino del 2, la Corte di Cassazione (sezione penale) ha pronunziata la sentenza sul ricorso prodotto dal delegato di P. S. Pio Cattaneo, uccisore del generale Escoffier, per far annullare il dibattimento svoltosi davanti la Corte d'Assise di Ravenna. I motivi prodotti dalla difesa furono tutti quanti rigettati, in guisa che la condanna del Cattaneo a 20 anni di lavori forzati avrà la sua piena esecuzione.

— Nel *Tempo* di Venezia del 3 si legge:

Il ministero scioglierà il dubbio mosso dal già comandante della pirocorvetta *Caracciolo*, se cioè le scuole elementari costituite a bordo dei regi legni col decreto dell'agosto 1864, dovessero aver luogo anche sulle corvette di 2° ordine, ha testè risposto affermativamente.

La R. goletta *Oliga*, la quale per la partenza da Livorno di S. A. R. il duca d'Aosta, ai 30 fece ritorno in questo dipartimento, è passata subito allo stato di disarmo.

La *grivoiserie* francese non è mai caduta sì basso.

La fiaba dello Scalvini non avrà a Firenze le novanta rappresentazioni di Milano, nè le trentacinque o quaranta di Torino. Dopo il fiasco colossale della prima sera, non le rimane altro da fare che cercar altri lidi. Me ne duole per la compagnia Lupi di cui fanno parte alcuni attori che il pubblico fiorentino conosce favorevolmente, e fra gli altri la signora Fantechi ed il sig. Bergonzoni. Quanto alla parte musicale, tolta la signora Frigerio, che è una vera cantante, i comici del Lupi valgono i comici del Meynadier, e non dico altro.

Sia dunque pace all'anima della *Principessa Invisibile* e diamo pure la dovuta lode al pubblico fiorentino che la trattò secondo i suoi meriti. Io spero che sarà chiusa la serie non solamente delle fiabe dello Scalvini, ma ben anche delle *Belle Elene* e di tutte le altre corbellerie che in Italia qualche nostro autore copia malamente. La Francia si riavrà senza dubbio dalle presenti sventure, ma il primo sintomo della sua risurrezione lo vedremo nel ritorno alle pure sorgenti letterarie, che per verità, non ha mai interamente smarrite. Noi, sui quali non si è aggravata la mano del destino facciamo in modo che la nostra letteratura ed il nostro teatro siano specchio delle nostre virtù.

Un'indisposizione di un artista ha fatto rinviare a stasera, domenica, la prima rappresentazione delle *Cantatrici Villane* al teatro Niccolini. Non è, pertanto, possibile che io ne renda conto prima di lunedì venturo. Oggi invece della musica gaia e brillante del Fioravanti prenderò ad esaminare alcune recenti pubblicazioni musicali, e prima d'ogni altra, una raccolta di sei melodie per canto e pianoforte di Luigi Luzzi (Milano, F. Lucca).

Il Luzzi, per quanti sforzi faccia, non può abbandonare la scuola schiettamente melodica a cui lo riconducono e il suo ingegno e il cielo sotto cui è nato. E quando lo vedo mettersi il cervello a tortura per immaginare armonie astruse e wagneriane, mi sento costretto ad esclamare: quanta fatica sprecata! Nei componimenti testè pubblicati le melodie non mancano, quantunque affogate in un mare di accordi irrequieti. Io capisco che all'accompagnamento si dia una grande importanza quando la tavolozza è somministrata da un'intera orchestra, ma che in un breve componimento per canto si dia la parte principale al pianoforte è cosa che non giungerò mai ad intendere. Il Luzzi segue appunto questo sistema per progetto e forse è troppo tardi per convertirlo. Ammesso il genere però, non si può far meglio di così. La *Marguerite*, l'*Espérance*, *Adieu*, *Chanson*, *Lucie*, *Sérénade*, son componimenti scritti con grandissima diligenza, lavori di cesello pregevolissimi e che lo sarebbero ancor di più se ad ogni frase, ad ogni nota non facesse capolino il peccato d'origine testè rammentato. La migliore di queste melodie, secondo me, è l'ultima, cioè la *Sérénade*, appunto perchè la parte cantabile vi predomina più apertamente e l'accompagnamento si contenta di adempiere il proprio ufficio. Del resto, il Luzzi è in gran favore presso i dilettanti di canto, i quali faranno buon viso anche a queste sue melodie.

Ad un genere affatto opposto appartiene un graziosissimo componimento pubblicato recentemente a Parigi e riprodotto dai signori Giudici e Strada, che ne acquistarono la proprietà per l'Italia. Ha per titolo *Mandolinata*, e fu scritto dal Paladilhe, giovine maestro francese, che ad un tratto, con questa bella ed originalissima melodia, si è rivelato compositore di merito non comune. La sua *Mandolinata* è uno di quei lavori che in breve diventano popolari. C'è quello che molti maestri de' nostri giorni tengono a vile, il *motivo*, e, meglio ancora, il *motivo* semplice, ritmico, accompagnato elegantemente, ma non disturbato, non soffocato dalle armonie. Lo stabilimento Giudici e Strada ha pure pubblicate alcune trascrizioni e fantasie su questa melodia inspirata e felicissima. Citerò una *fantasia quasi capriccio* del Ketterer, uno dei più abili scrittori per piano-forte. Così pure va lodata una *fantasia brillante* del Leybach. Questa *Mandolinata* ha dunque ottenuto tutti gli onori del trionfo.

A proposito di trionfi, annunzierò pure una Marcia trionfale: *Eleonora d'Arborea*, per pianoforte, dell'avv. Emanuele Federici (Firenze, O. Morandi). Eleonora d'Arborea fu guerriera e legislatrice, la cui fama si sparse oltre l'isola di Sardegna che ne onora la memoria. Fra breve nella città d'Oristano verrà innalzato un monumento a questa donna insigne, ed il Federici volle precorrere il fausto avvenimento con questa sua Marcia brillante e vigorosa. Essa è dedicata al presidente Satta Musio ch'è a capo del Comitato pel monumento ad Eleonora, e tanto si adoperò per condurre a termine la non facile impresa.

Da Berlino ricevo un componimento musicale che può dirsi d'occasione: *Die Wacht am Rhein* (*La guardia al Reno*), di Carlo Wilhelm. È un canto energico come la strategia di Moltke, ma richiede una estensione straordinaria di voce (due ottave). Convien credere che in Prussia anche le voci siano ad ago.

Per oggi è terminato il mio compito. Potrei parlarvi del nuovo ballo *Armida* del Pratesi, rappresentato al teatro Principe Umberto, ma quando vi avrò detto che è un ballo non inferiore agli altri dello stesso coreografo, avrò esaurito l'argomento. Al Politeama è comparso un chinese (di Vienna) che mangia le spade roventi, ma questo è uno spettacolo che si ammira e non si giudica, perchè nessun trattato di critica o di estetica ne ha mai parlato.

Vi sarebbe un'altra pubblicazione della quale mi sentirei tratto a parlare un po' lungamente. Giuseppe Ricciardi mi ha cortesemente inviati alcuni volumi delle sue opere scelte, che riassumono, per così dire, le sue fatiche letterarie. Ma *non est hic locus*; dopo aver reso conto della *Principessa invisibile* non si può entrare nell'esame di lavori teatrali e poetici dettati dal più ardente amor di patria. Di queste *Opere scelte* non indugerò sovverchiamente ad intrattenere i miei lettori, con quella indipendenza d'opinioni che non può tornare sgradita al Ricciardi, il quale alla causa della libertà consacrò l'intera sua vita.

F. D'ARCAIS.

— L'altro ieri, scrive *La Libera Stampa* di Palermo del 2, giungeva fra noi un commissario straordinario del governo, che appena sbarcato si portò alla Tesoreria generale, sospese tutte le operazioni in corso, chiuse la cassa e ordinò la verifica dei fondi.

Ci si dice che lo stesso commissario portava la destituzione dell'attuale ricevitore generale sig. Soreto. Ci si dice ancora che questi abbia dichiarato il fallimento, e sia fuggito lasciando un *deficit* di 152,000 lire.

— Sappiamo, scrive l'*Aquila Latina* di Messina del 30 agosto, che i rappresentanti la Società che vuole assumere la costruzione e l'esercizio del tronco ferroviario Messina-Patti, i quali già da un pezzo sono in Firenze, hanno risposto soddisfacentemente a tutte le esigenze del ministero, che le pratiche possono dirsi espletate, e che non manca altro che una semplice formalità di lieve conto per ottenere la concessione formale.

Mostruoso delitto. — Nel *Giornale di Modena* del 2 corrente si legge:

Un tale Marcellino Riggieri, di anni 27, da Quarantoli (Mirandola), la sera del 31 agosto uccise la propria madre.

I particolari dell'orrendo misfatto ci sono tuttora ignoti, ma sappiamo che da qualche tempo il Riggieri dava segni di alienazione mentale, e che resosi latitante dopo perpetrato il delitto, fu arrestato nel corso della notte.

NOTIZIE ULTIME

Nel Consiglio de' ministri che fu tenuto iersera e che si protrasse sino al tocco, per esaminare le quistioni politiche attinenti alla quistione romana, non fu presa alcuna risoluzione.

Stamane vi fu Consiglio sotto la presidenza di S. M. il Re ed alle ore 2 pom. altro Consiglio de' ministri, che durò sino alle 5 1|2 e sarà ripreso domattina alle 9.

La gravità della quistione e le varie maniere di considerarla spiegano abbastanza la necessità di lunghe discussioni prima di venire ad una deliberazione.

Speriamo che il ministero riuscirà a mettersi d'accordo nell'adottare una politica positiva e pratica, il cui successo possa venir assicurato dall'appoggio dell'opinione pubblica d'Europa.

Il governo pontificio, temendo de' disordini a Terracina, vi ha inviato una compagnia di zuavi.

A Corese furono mandati dal governo pontificio un ingegnere e 18 operai, con incarico di rompere la strada ferrata e levar quattro chilometri di rotaie, nel caso che si avvicinassero al confine le truppe italiane.

Ci scrivono da Civitavecchia, 3 settembre:

« Sapete che i bastimenti italiani i quali arrivano in questo porto sono sottoposti all'affronto di dover abbassare la bandiera nazionale.

« Ancora il 29 agosto scorso subì quest'affronto la tartana *Elisa*, comandante Claudio Luparini di Viareggio. Entrando in porto senza bandiera, perchè consapevole di ciò che accade, fu intimata di issare la bandiera dalla fregata francese *Orénoque* ed immediatamente costretta dal comandante del porto di abbassarla.

I giornali di Parigi del 3 settembre, nell'ignoranza della grave sventura toccata ai corpi di Mac-Mahon, continuano a cullare la Francia in quelle fallaci speranze che possono momentaneamente rialzare lo spirito della popolazione, ma che, giunta l'ora del tremendo disinganno, potrebbero altresì cendurre a tristissime conseguenze. Le loro informazioni giungono fino al 31 agosto, e mentre accennano all'alternativa di vittorie e di disfatte subite dai francesi, e ritengono che in definitiva il Duca di Magenta avesse a registrare un esito favorevole, ci danno delle spaventevoli descrizioni delle orribili carneficine che sono conseguenza dei combattimenti del 30 e del 31, ed asseriscono che il terreno dei campi di battaglia *era trasformato in un mare di sangue*.

Per certo degli orrori della tremenda ed implacabile guerra che si combatte con tanto accanimento e valore dall'una e dall'altra parte, non si ha riscontro nella storia antica e moderna.

Domani, forse, potremo avere qualche dettaglio sulla battaglia del 1° settembre, conseguenza della quale fu la resa dell'armata di Mac-Mahon; ma, senza voler pronunciare un giudizio che sarebbe prematuro, dobbiamo accennare un fatto segnalatoci dal *Public*, a seconda del quale un po' di panico e qualche defezione si sarebbe manifestato nel 3° corpo nei combattimenti avvenuti sulla Mosa precedentemente alla resa. Nel proclama del ministero francese si farebbe ascendere a quaranta mila uomini la forza delle truppe del Duca di Magenta all'atto della capitolazione, ed a 300,000 uomini la cifra dei prussiani che si erano concentrati attorno a Sedan.

Forse nè l'una nè l'altra cifra sarà esatta; ad ogni modo esse valgono a confermare, da un lato le gravi perdite da cui furono colpiti i francesi nei tre giorni di combattimento, e dall'altro l'abilità somma addimostrata nel campo prussiano per trattenere il maresciallo Mac-Mahon durante la tentata marcia su Metz, fino al momento in cui si fosse avverato il concentramento di forze oltremodo superiori. Codesto è un fattore costante che noi ebbimo occasione di rilevare in tutti gli scontri avvenuti dal principio della campagna.

Le comunicazioni fatte dal generale Palikao al Senato ed al Corpo legislativo confermano ed ammettono finalmente un fatto che si faceva evidente a qualunque giudicasse spassionatamente la posizione dei francesi sulla Mosella, ossia che il maresciallo Bazaine fu sempre serrato nella fortezza, e che « egli fallì, nel suo recente tentativo, di liberarsi dalle armate che *lo tenevano rinchiuso intorno a Metz.* »

I nostri lettori non si meraviglieranno per certo della mancanza di notizie ulteriori su fatti di guerra che non possono avvenire, perchè, ad eccezione dell'armata di Bazaine, tutte le forze e le risorse della Francia sono ormai concentrate a Parigi.

Quindi è che la cronaca della guerra non avrà per qualche giorno a registrare che i conati infruttuosi di quello sgraziato maresciallo per aprirsi un varco attraverso alle schiere del potente avversario che lo stringe gagliardamente da presso. Solo se e quando i prussiani potranno riprendere la loro marcia su Parigi, altri e non meno sanguinosi drammi avrà a registrare la storia che tramanderà ai posteri i meravigliosi avvenimenti della guerra colossale e tremenda che ora si combatte sul suolo francese.

Nei giornali tedeschi che riceviamo questa sera troviamo un solo dispaccio che dia qualche ragguaglio sulla prima delle battaglie che ebbero luogo in questi ultimi giorni.

Esso è diretto da Monaco 1° (pomeriggio) alla *Politik* di Praga, ed è del seguente tenore:

« Il generale Tann annunzia in data del 30 (mezzanotte): Oggi verso mezzogiorno le truppe tedesche s'incontrarono coll'avanguardia del generale de Failly presso Armoises che era già occupato dal nemico. S'impegnò un combattimento che ben presto divenne sanguinoso. Dappoichè era incerto quali forze avesse il nemico, furono mandate avanti colonne più numerose; allora si ebbe la prova che il nemico avanzava in forti masse da Sionne. Il principe Alberto fece avanzare altora, dietromia richiesta, la guardia sull'ala sinistra, e il corpo sassone, parte sul centro e parte sull'ala destra, e frattanto il combattimento si sviluppava su tutta la linea con grande accanimento. Il nemico, sebbene numericamente più debole, oppose un'ostinata resistenza, e soltanto dopo che la sua ala destra fu sovverchiata dalla nostra cavalleria, esso si ritirò sempre combattendo ed in buon ordine in parte sopra Mouzon, ed in parte sopra Maizonette verso Vendresse. I prigionieri caduti in nostre mani dicono che soltanto l'avanguardia di Mac-Mahon trovavasi in combattimento, e che essa era seguita sulla strada dal corpo di Canrobert, il quale però non prese nessuna parte alla battaglia. In confronto alla piccola vittoria da noi ottenuta le nostre perdite sono grandi. Però fu chiusa ai francesi la strada verso Danvillers e Metz, strada che essi avevano divisato di prendere. In seguito a questo combattimento la base d'operazione prussiana è cambiata.

I francesi perdettero 400 prigionieri ed alcuni cannoni che furono presi dalla cavalleria tedesca. »

Un dispaccio da Berlino 2 alla *Nuova Presse* reca:

« Presso Sédan combattevano due corpi prussiani della terza armata (Principe reale), il nono corpo (Assia-Nassau) ed il primo corpo bavarese (Tann). La landwehr si è battuta la prima volta sotto Metz. »

Da Arlon 2 telegrafano ai giornali viennesi:

« Le perdite dei francesi nelle due ultime battaglie ammontano, compresivi i prigionieri e quelli respinti nel Belgio, da 12 a 14,000 uomini. »

Un dispaccio da Berlino il quale annunzia che a Berlino erasi sparsa la voce delle nuove vittorie prussiane, termina così:

« Temesi nuovamente che le nostre perdite sieno molto grandi. »

Da Baden 30 scrivono alla *National Zeitung* di Berlino:

« Due ufficiali francesi uscirono da Strasburgo e si recarono come parlamentari al quartiere generale tedesco; non sappiamo quale fosse lo scopo della loro missione. Condotti con forme cortesissime dal generale Werder, essi eransi già accinti al ritorno allorchè essi ripiegarono troppo presto la bandiera da parlamentario. Essi non si trovavano però ancora fuori delle linee delle nostre pattuglie. Una fra esse che nulla sapeva e nulla poteva sapere della loro qualità, li incontrò e fece fuoco contro di essi. Uno degli ufficiali u colpito mortalmente ed all'altro fu ucciso l cavallo. »

I fogli tedeschi contengono il seguente dispaccio:

« *Brusselle*, 2. — Tutto il confine rimpetto a Sédan e Carignan viene guardato da truppe belghe. Fu dato l'ordine che l'imperatore Napoleone, nel caso volesse passare nel Belgio, debba prima deporre la spada. Le foreste francesi al confine sono piene di militari stati sbaragliati. Le truppe del Belgio ricevettero l'ordine di osservare la più stretta neutralità al confine. Il loro quartiere generale trovasi a Philippeville.

La *Corrispondenza Warrens* di Vienna smentisce la voce che Potocki si ritiri per lasciare il posto ad un uomo di sentimenti federativi. Essa sostiene che l'accordo il più perfetto regna fra il presidente del Consiglio dei ministri ed il cancelliere dell'impero anche sulla questione czeca.

Il *Wanderer* pubblica il seguente dispaccio da Praga 2:

« Il club tedesco teme che i deputati tedeschi depongano il loro mandato durante l'aggiornamento della Dieta. La *Commissione della conciliazione* non si riunisce più. I signori feudali scongiurano i deputati tedeschi a non abbandonare la Dieta. »

Il *Wanderer* pubblica il seguente telegramma:

« *Monaco*, 2. — Oggi ebbe luogo una grande dimostrazione. Il re venne pregato per telegrafo di sostenere la incorporazione dell'Alsazia e della Lorena, la creazione di un Parlamento tedesco e di opporsi a qualsiasi ingerenza straniera. Nel Palatinato ed a Dresda scoppiò l'epizozia. »

La *Norddeutsche Algemeine Zeitung* annunzia che il partito conservatore redigerà un indirizzo speciale al re, poichè i loro rappresentanti non vennero chiamati a prendere parte alla deliberazione che gli altri partiti presero in ordine a questo argomento. L'asserzione di Lasker che tutti i partiti decisero la redazione dell'indirizzo già pubblicato dai giornali, viene da questo giornale chiamata una indebita insinuazione.

Un dispaccio da Monaco, 2, annunzia che la conferenza di Fulda si sottopone alle decisioni del Concilio.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 3. — Corpo legislativo. — Il conte di Palikao dice: Gravi avvenimenti si sono compiuti; le notizie che li recano non sono ufficiali, ma devono essere vere.

Il maresciallo Bazaine, dopo una sortita assai vigorosa, ebbe un combattimento di otto o nove ore nel quale i francesi si sono battuti con estremo valore, ma dopo il quale il marescial fu costretto a ritirarsi sopra Metz, la qual cosa impedì la desiderata congiunzione delle due armate. Tuttavia questa circostanza non impedisce al maresciallo di fare una nuova sortita.

Un altro avvenimento è la battaglia combattuta tra Mézières e Sédan, la quale presentò alternativamente rovesci e successi. Le nostre truppe hanno da principio respinto i prussiani sulla Mosa, ma furono quindi costrette a retrocedere dinanzi alle forze superiori del nemico. Il risultato di questo avvenimento si è che la posizione attuale non permette di operare per qualche tempo la congiunzione di Bazaine e di Mac-Mahon.

Le altre notizie sparse, specialmente quella che Mac-Mahon sia rimasto ferito, non hanno un carattere autentico.

La situazione è grave e non bisogna dissimularlo; per conseguenza noi siamo decisi di fare un appello a tutte le forze vive della nazione.

Noi abbiamo prima di tutto organizzato 200 mila guardie mobili, che furono chiamate a Parigi per assicurare la capitale. Noi vi metteremo tutta la nostra energia e non cesseremo dai nostri sforzi che allorquando avremo espulso dal nostro territorio tutta la razza dei prussiani. »

Favre chiede la parola.

Haentjens domanda che la Camera si costituisca in Comitato segreto.

Il conte di Palikao si oppone a questa domanda.

Favre dice che noi siamo unanimi per difenderci sino alla morte. (*Applausi*) Soggiunge che il tempo delle compiacenze deve cessare, se vogliamo riparare ai disastri; conchiude attaccando il potere imperiale e proponendo che si concentrino i poteri nelle mani del generale Trochu.

Il conte di Palikao e la Camera protestano; l'incidente non ha seguito.

La Camera approva quindi l'urgenza sul progetto di legge che chiama sotto le bandiere tutti i cittadini ammogliati o celibi dai 20 ai 35 anni, ed autorizza pure di richiamar in servizio tutti gli antichi ufficiali, sott'ufficiali e soldati fino ai 60 anni.

Parigi, 3. — Senato. — Il conte di Palikao dice: Abbiamo saputo per molte vie, non però ufficiali, che il maresciallo Bazaine falli nel suo recente tentativo di liberarsi dalle armate nemiche, che lo tenevano rinchiuso intorno a Metz. Il suo sforzo fu eroico. Il re di Prussia non ha potuto trattenersi dal rendere giustizia al valore dei nostri soldati. Mac-Mahon, dopo di avere tentato di dar la mano a Bazaine nella direzione del Nord, fu costretto di ritirarsi nei dintorni di Sédan. Vi furono parecchi giorni di combattimento con alternative di successi e di rovesci, ma lottavamo con un nemico troppo superiore di numero e, malgrado i più eroici sforzi, pare che questo tentativo sia terminato in una guisa infelice per le nostre armate.

Altre informazioni d'origine prussiana sarebbero ancora più sfavorevoli per noi, ma non le crediamo degne di fede. In ogni caso il governo non potrebbe dare loro una certa autorità col comunicarle al pubblico.

I nostri rovesci ci affligono. Noi non possiamo assistere senza emozione a tanto coraggio, a tanti sacrifici resi inutili. Ma questo spettacolo, lungi dal toglierci la nostra energia, l'accresce e la raddoppia. Dopochè il gabinetto assunse il potere, esso fece produrre alla Francia tutto ciò che le sue risorse le possono dare. Esse rimangono ancora abbastanza potenti perchè coll'energia e col concorso della nazione possiamo dire l'ultima parola. Speriamo che coll'aiuto di Dio scacceremo il nemico.

David soggiunge che la difesa di Parigi si presenta sotto le migliori condizioni le quali, secondo gli uomini competenti, permetterano di resistere a tutti gli sforzi dei nemici. Egli soggiunge: « Noi difenderemo Parigi sulle fortificazioni e sulle strade e, se occorre, ci faremo seppellire sotto le sue rovine. »

Parigi, 4. — Il ministero pubblicò il seguente proclama firmato da tutti i ministri:

Francesi,

Una grande sventura colpì la patria. Dopo tre giorni di combattimenti sostenuti dall'armata del maresciallo Mac-Mahon, contro 300 mila nemici, 40 mila uomini furono fatti prigionieri. Il generale Wimpffen, il quale aveva preso il comando dell'armata in luogo di Mac-Mahon, gravemente ferito, ha firmato la capitolazione. Questo crudele rovescio non fa vacillare il nostro coraggio. Parigi trovasi in istato di difesa; le forze militari del paese si organizzano. Fra pochi giorni una nuova armata sarà sotto le mura di Parigi, e un'altra armata si forma sulle rive della Loira.

Il vostro patriottismo, la vostra unione, la vostra energia salveranno la Francia. L'imperatore fu fatto prigioniero nella lotta. Il governo, d'accordo coi pubblici poteri, prende tutte le misure richieste dalla gravità degli avvenimenti.

Parigi, 4 (ore 3 30 ant.) — Il corpo legislativo si riunì alle ore 1 del mattino.

Il conte di Palikao annunzia che una parte dell'armata di Mac-Mahon fu respinta entro Sédan, che un'altra parte ha capitolato e che l'imperatore è prigioniero. Soggiunge: Dinanzi a queste notizie ci sarebbe impossibile d'intavolare ora una discussione sulle conseguenze possibili di questo avvenimento. I ministri non hanno ancora potuto concertarsi. Domando che la discussione sia rinviata a domani.

Favre presenta una proposta, colla quale si dichiara l'imperatore e la sua dinastia decaduti da tutti i diritti loro conferiti dalla Costituzione, si domanda che sia nominata una Commissione legislativa investita dei diritti del governo colla missione di scacciare il nemico dal territorio, mantenendo il generale Trochu a governatore generale di Parigi.

Un silenzio profondo accoglie questa proposta.

La Camera decide di riunirsi oggi a mezzogiorno.

Milano, 4. — Oggi ebbe luogo il *meeting* sotto la presidenza del deputato Mussi. Il concorso fu immenso, l'ordine perfettissimo. Parlarono i signori Curti, Billia, Ghinosi, Sonzogno, Bargagni ed altri sulla politica estera e sulla necessità di andare immediatamente a Roma.

Si votò all'unanimità il seguente ordine del giorno del deputato Ghinosi.

« È volontà della nazione, quindi è preciso dovere del governo, di serbare la neutralità e di risolvere la questione di Roma nel senso del programma nazionale, occupando immediatamente Roma ed il suo territorio. »

L'adunanza deliberò di stendere una petizione nel medesimo senso. L'adunanza si è sciolta alle ore 3 e mezzo.

Stuttgard, 4. — Ebbe luogo una riunione popolare, la quale si è pronunziata in favore dell'annessione dell'Alsazia e della Lorena, dell'accessione degli Stati del Sud alla Confederazione del Nord e della formazione di uno Stato confederato, che sarebbe per la Germania e per l'Europa una garanzia per una pace durevole.

Conapeghen, 4. — Il Reichstag è convocato per il 3 ottobre in sessione ordinaria.

Parigi, 4 (ore 2 50 pom.) — Corpo legislativo. — Il conte di Palikao presenta un progetto che istituisce un Consiglio di governo e di difesa nazionale, composto di cinque membri eletti dal Corpo legislativo. I ministri saranno nominati colla firma dei membri di questo Consiglio. Il conte di Palikao ne sarà il luogotenente generale.

Favre reclama la priorità per il progetto della sinistra presentato ieri.

Thiers presenta un progetto firmato da 45 membri dei centri sinistro e destro, che si unirono ispirati dal bisogno della concordia. Il progetto dice: In vista delle circostanze, la Camera nomina una Commissione di governo e di difesa nazionale; una Costituente sarà convocata appena le circostanze lo permetteranno.

Il conte di Palikao accetta che il paese sia consultato dopochè saremo usciti degli attuali imbarazzi.

La Camera dichiara l'urgenza sulle tre proposte, che sono collettivamente rinviate agli uffici allo scopo di nominare una Commissione.

La seduta è sospesa.

RIVISTA EBDOMADARIA
DELLA BORSA DI FIRENZE

Il nostro mercato non ha motivi di lamentarsi, se si considera che in questo momento due nazioni amiche dell'Italia si battono in guerra accanita. Imperocchè, malgrado questa circostanza, i valori italiani si sostengono in modo sorprendente; la stessa rendita 5 0|0, la quale è soggetta alle oscillazioni del mercato francese, conserva dei corsi assai alti, nonostante le realizzazioni che da quindici giorni si fanno sulla nostra piazza per conto di portatori di rendita italiani, di Parigi, di Lione e di Marsiglia.

E se la Borsa ebbe a soffrire un po' di reazione, ciò vuol essere attribuito agli imbarazzi in cui si trovano il commercio e l'industria, pel fatto anche che non sempre gli effetti di commercio che si presentano alle Banche ed agli Istituti di credito, trovano lo sconto. Bisognerebbe che il governo accordasse un aumento di circolazione agli Istituti che hanno il privilegio dell'emissione fiduciaria.

Rendita 5 0|0. — La rendita 5 0|0 si negoziò lunedì da 53 15 a 53 35 per contanti; martedì fu domandata da 53 25 a 53 35; mercoledì la si fece da 53 70 a 54 in liquidazione; giovedì la si trattò da 54 10 a 54, e verso la chiusura a 53 90; venerdì ebbe domande da 54 05 a 53 95, e verso la chiusura a 54; oggi, sabato, una piccola reazione la portò a 53 95 e 53 90, quasi allo stesso corso con cui chiuse gli affari della settimana passata.

Rendita 3 0|0. — Lunedì e martedì la si domandò a 34 90 per contanti, mercoledì la si pagò 35 30, e da giovedì a tutto sabato la si negoziò a 35 35, in rialzo di 55 centesimi sulla settimana precedente.

Prestito Nazionale. — Questo valore si negoziò lunedì e martedì a 82 50; mercoledì un rialzo decisivo lo portò a 83 50, corso di domanda; giovedì lo si pagò 83 60; e venerdì e sabato fece 83 75, in rialzo di 50 centesimi sull'ultimo corso di sabato passato.

Beni Ecclesiastici. — Queste obbligazioni furono domandate lunedì da 75 70 a 75 80; martedì le si fecero da 75 35 a 75 50; mercoledì le si comprarono a 75 50; giovedì fecero 75, venerdì 75 45 domandate, e sabato da 75 95 a 76, con un rialzo di 25 centesimi su sabato ultimo.

Tabacchi. — Le azioni della Regia cointeressata dei tabacchi furono domandate lunedì a 635, giovedì si pagarono 640, e sabato 630, con un ribasso di 5 lire sulla settimana passata.

Banche. — Le azioni della Banca Toscana furono domandate venerdì e sabato a 1840 per contanti; quelle della Banca Nazionale nel Regno d'Italia, si comperarono lunedì e martedì a 2250.

Strade ferrate. — Le azioni delle strade ferrate Meridionali si negoziarono lunedì da 308 a 308 50; martedì piegarono a 304 50 e 305; mercoledì ebbero una ripresa e si trattarono fra 307 e 317 50; giovedì si fecero a 306, venerdì fra 307 50 e 308, e sabato a 307 50 e 307 75, in ribasso di 2 50. — I buoni meridionali furono domandati martedì a 384, mercoledì a 387 e 388, giovedì a 388, venerdì a 385 e sabato a 386, in ribasso di 3 lire su sabato ultimo.

Cambi e marenghi. — I cambi, quantunque non siano stati troppo attivi, mantennero press'a poco i medesimi corsi della settimana passata. Il Londra a 90 giorni si fece lunedì a 26 90, martedì a 26 95, mercoledì a 26 84, giovedì a 26 85, venerdì a 26 75 e sabato a 26 72. Il Parigi a vista, poco ricercato, ebbe i corsi seguenti: lunedì e martedì 107 75, mercoledì e giovedì 107 50 e venerdì e sabato riprese il corso di 107 75. Il corso dell'oro ha oscillato durante la settimana come in appresso: lunedì 21 62, martedì 21 65, mercoledì 21 55, giovedì 21 52 e 21 51, venerdì 21 52 e 21 53, e sabato 21 52. (*L'Economista d'Italia*)

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Milano del 3 settembre

		Nom.	Fr. fatti
Rendita italiana 5 0|0	cont.	— —	54 20
» » 5 0|0	f. m.	— —	54 30
Az. Banca Nazionale	cont.	2250 —	— —
Id. SS. FF. Meridion.	f. m.	— —	310 —
Obbl. SS. FF. L.-V. Italia	centr.	170 —	— —
» » Meridionali	f. m.	— —	— —
» Beni demaniali	cont.	141 —	— —
» »	f. m.	143 —	— —
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —

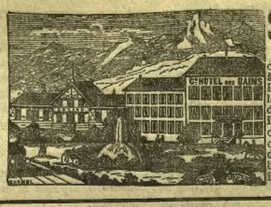
Borsa di Torino del 3 settembre

Corso legale 54 05
Banca Nazionale c. f. m. in c.
Pezza d'oro da fr. 20 da L. 21 60 a 21 65.

TEATRI DEL 5 SETTEMBRE

PRINCIPE UMBERTO — Opera *Gemma di Vergy* Ballo *Armida*.
LOGGE — *La Principessa invisibile*.
NICCOLINI — *Le cantatrici villane*.
ARENA NAZIONALE — *Elisabetta regina d'Inghilterra*.
R. POLITEAMA — Compagnia chinese.

GRATIS si spedisce a richiesta che ne farà l'Estero il catalogo generale dell'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani N. 18 Firenze Scrivere con lettera franca.



SAXON (Valais) (Suisse) CASINO ouvert toute l'année.

Eaux minérales iodo-bromurées, célèbres par leurs cures merveilleuses. Excursions pittoresques : Pierre-à-Voir, les gorges du Trient, du Saillon, la cascade de Pissevache, etc. — LE GRAND HOTEL DES BAINS est le plus confortable. Les voyageurs y trouveront le luxe des grands hôtels de Baden et Hombourg. — MUSIQUE DEUX FOIS PAR JOUR. Concerts, bals, fêtes et jeux comme en Allemagne et à Monaco. Bureau télégraphique. Par son air salubre, sa position pittoresque et la douceur de son climat, SAXON est un des plus agréables séjours de la Suisse. A 18 h. de Paris, 20 h. de Francfort, 13 heures de Marseille.

CANUTI-CANUTI-CANUTI!

Leggete!!!

Fino ad ora per tornare il colore alla precoce canizie vi vennero offerte acque, polveri, pomate, ecc. che vi sporcavano la testa tingevano male (in rosso e verde) e moltissime volte con danno della salute. Ora la Casa Inglese W. SAUNDERS'S v'offre un COSMETICO CHIMICO (COSMETIQUE MILITAIRE DES GARDES) già esperimentato da migliaia di persone che gode d'una immensa reputazione in Inghilterra perchè preferito a tutte le altre preparazioni finora conosciute, basato sulla composizione dei Capelli, che tinge e meglio ritorno ALL'ISTANTE e per sempre ai Capelli ed alla Barba il loro colore CASTAGNO-BRUNO o NERO naturale primitivo senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancheria, perchè privo di sostanze grasse e corrosive. La semplice applicazione dà SUBITO il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e presenta l'impareggiabile vantaggio che si può usare anche in viaggio A scanso di contraffazioni ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese.

Presso Lire 6 e Lire 8.

Deposito in Firenze, presso la ditta A. DANTE FERRONI, via Cavour, 27 e via Panzani, 18. Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53; in Torino, presso il sig. APPINO profumiere l. D. Barboroux, n° 16. Si spedisce dovunque, però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

FLUIDO FHILAXOCROME

per restituire il colore primitivo

AI CAPELLI ED ALLA BARBA

Conservarli e ravvivarli senz'alcuno degl'inconvenienti che risultano dall'uso di tanti preparati di tal genere, sotto qualsiasi forma o nome si produccano.

Questo **fluido**, riconosciuto dagli innumerevoli consumatori come superiore a tutti, è perfezionato e garantito per la perfetta riuscita dall'inventore **HERMANT**, *chimico-specialista* di Parigi, dimorante in Torino, via S. Filippo, 8.

Prezzo L. 8 la scatola con tutto l'occorrente, e L. 6 il solo fluido. Si fanno spedizioni mediante vaglia postale in lettera affrancata, indicando il colore che si desidera.

Depositi: *Firenze*, A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; Compaire, via Tornabuoni, palazzo Corsi, 20; *Milano*, Sottocasa, Corso Vittorio Em., 23; Roncelli, parrucchiere, galleria Vittorio Em., e Piatti, parrucchiere, via Pasquirolo; *Modena*, Alessandro Basola, negoziante; *Bologna*, Serafino Fratini, angolo del portico delle Morte; *Napoli*, A. Dante Ferroni, Toledo, 53; *Forlì*, G. Frassinetti, parrucchiere; *Brescia*, Gozzi, corso Orefici. 3155; *Alessandria*, Capitolo, via Larga.

FIRENZE e TORINO presso l'editore **Giovanni Batt. Maggi**
Provveditore di stampe di S. M.

Teatro della Guerra

CARTA DELL'EUROPA CENTRALE

INCISA IN RAME

da Vittorio Angeli - 1870

comprendente la **Francia**, la **Prussia**, il **Corso del Reno** e parte dell'**Italia** e dell'**Austria**

In foglio della dimensione di centimetri 67 per 81, Lire 3.

ALBERGO
e
GRANDE RISTORATORE
DELLA
CITTÀ DI PARIGI

Via della Spada, N. 8. **Firenze** *Via Vigna Nuova, N. 4.*

SPECIALMENTE RACCOMANDATO ALLA CITTADINANZA ED AL COMMERCIO.

Per la sua posizione all'angolo formato nella via Tornabuoni dalle strade della Spada e della Vigna Nuova presso il palazzo Strozzi; per il suo eccellente servizio alla carta e a prezzi fissi pronto a tutte le ore; per la sua cucina all'Italiana e Francese, per la grandezza, e la modicità dei prezzi delle sue camere e appartamenti da 2 franchi in sopra.

I nuovi conduttori *Ducci* e *Fagorsi* non hanno niente trascurato per unire il vantaggio al buon prezzo.

I signori viaggiatori della Provincia troveranno in questo spazioso locale tutte le facilità possibili. Con *omnibus* a tutti gli arrivi e partenze.

BENDAGGIO ELETTRO-MEDICALE

Brevettato di 15 anni per la guarigione radicale delle ernie, ***Marie Frères*** *medici inventori* (Paris, rue de l'Arbre sec, 44). Questo bendaggio è l'unico di cui i medici della Facoltà, dopo numerose esperienze fatte, abbiano constatato il successo, tanto sotto il rapporto della perfetta ritenzione delle ernie le più difficili e voluminose, quanto sulle proprietà curative di questo nuovo sistema. È infatti oramai accertato che l'azione della pila elettrica contenuta nella pelotta di questo Bendaggio restringe e fortifica le parti che formano ernia, e ne assicura la guarigione.

Prezzo: Bendaggio semplice per ragazzi L. 22: Bendaggio semplice per uomo L. 32; Bendaggio doppio per uomo L. 52. — Vendita in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, 5 — Spedizione contro vaglia-postale dove trovasi stazione ferroviaria.

ALUYNA

Nuovo amaro-vegetale-tonico e stomatico

PREPARATO DAL FARM. **LUIGI PICCININI** DI VENEZIA

Specifico raccomandato per chi soffre inappetenze, indigestioni, debolezza di stomaco, coliche ventose, verminazioni, ecc., ecc., nonchè eccellente estratto per fare Vermouth istantaneo mescolandone una bottiglia grande con sei litri circa di vino bianco.

Esso è composto di sole sostanze vegetali e non è spiritoso come tanti altri amari di tal genere, per cui gode di tutte le virtù toniche e stomatiche senza recare, inconvenienti anco alle persone le più delicate. *L'amaro è l'amico dello stomaco;* ma se questo ha per base l'*Alcool* riesce più dannoso che utile, producendo il più delle volte *Bruciorame, Gastralgie e Nevralgie*, per cui chi farà uso dell'Aluyna troverà tutti i vantaggi. Somministrato dalla terapeutica è una bevanda non disgustosa, tanto pura che all'acqua di fonte o di Seltz a cui comunica la sua amarezza ed il suo aroma gradevole. Unita alle acque ferruginose naturali od artificiali, facilita l'assorbimento e l'assimilazione del ferro, che esse acque contengono rianimando le forze digestive. È pure ottimo ricostituente da ogni malattia e propriamente delle febbri intermittenti, delle quali è preservativo col suo uso giornaliero. — In ciascuna bottiglia si troveranno maggiori dettagli sul suo uso e modo di servirsene.

PREZZO: Bottiglia grande L. 3 — } con istruzione
— — piccola » 1 50 }

Fabbrica e deposito generale presso l'Inventore in Viareggio: farm. al Dante. — Depositi succursali nelle primarie farmacie d'Italia e segnatamente in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 e via Panzani, 18 e farm. della Legazione Britannica; in Genova all'Agenzia farmaceutica Bruzza; in Milano Agenzia di A. Manzoni e C. — Torino, Rigola — Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Toledo, 53; Scarpiti e Generoso Curato — Roma, Cirilli e Sinimberghi — Venezia, Botnor — Bologna, Zarri — Ferrara, Navarra — Pavia, farmacia Turconi di A. Jemoli — Pisa Petri e Carray — Lucca, Gemignani — Livorno, Dunn e Malatesta e Panerai — Arezzo, Cecchetelli — Lodi, Boggiali — Foggia, Accinni — Palermo, Montoforte — Bergamo, Terni — Como, Pagliardi — Gallipoli, Garzya — Brescia, Girardi — Mantova, Carnovali — Udine, farm. Filippuzzi.

A chi farà ordinazione al di sopra di it. L. 15 avrà uno sconto, e si spedisce ovunque col solo porto ed imballaggio a carico del committente.

TIPOGRAFIA P. FAVERIO E C.
Firenze Via S. Zanobi 158.

L'ONORE MILITARE

Racconto

di Alessandro Ballanti, Ufficiale nell'Esercito Italiano.

Un Volume in 16° di pag. 320 Prezzo L. 2,00 Contro vaglia postale si spedisce franco.

Dirigersi pure all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni Via Panzani 18 Firenze ed in Napoli presso la Ditta A. Dante Ferroni, Toledo, 53.

Guarigione Garantita

DELLE MALATTIE DEGLI OCCHI

mezzo quelle d'indole sifilitico

coll'ACQUA DI TIRONE

Trent'anni di splendidi successi formano la più leale garanzia; comprovata poi anche da innumerevoli attestati autentici e da certificati medici, unanimi nel dichiarare l'efficacia di quest'acqua.

Si vende in bott. da L. 1 e da L. 1 50 con istruzione.

Il deposito generale è in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53. — Contro vaglia postale si spedisce dovunque vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

STABILIMENTO TERMALE APERTO TUTTO L'ANNO

VICHY

(Proprietà dello Stato francese)

SPESSE VOLTE NON SI SA che nell'usare l'acqua minerale di Vichy non è cosa indifferente di bevare di tale o tale altra sorgente, perchè una sorgente indicata in una malattia può essere contraria o nociva in un'altra. Ecco quali sono le principali applicazioni in medicina delle SORGENTI DELLO STATO a Vichy: GRANDE GRILLE, malattie del fegato e degli organi della bile; — HOPITAL, malattie delle stomaco; — HAUTERIVE, affezioni dello stomaco e degli organi urinali; — CELESTINS Rossella, malattie della vescica; — MESDAMES per tutti i casi ove i ferruginosi alleati agli alcalini sono necessari. — **Le Casse sono di 50 bottiglie.**

VICHY IN CASA PROPRIA

Le persone per le quali la distanza, la salute o la spesa impediscono di recarsi allo stabilimento termale, trovano, col mezzo dell'impiego simultaneo dell'acqua minerale in bevande e dei bagni preparati coi sali estratti delle acque minerali di VICHY alle sorgenti, sotto il *Controllo dello Stato*, un modo curativo, presso a poco simile a quello di Vichy. — Questi sali non alterano in nessun modo la stagnatura delle tinozze.

Questi bagni si spediscono in rotoli di 250 grammi. Ogni rotolo contiene un bagno.

PASTIGLIE DIGESTIVE Queste pastiglie, fabbricate a Vichy coi sali delle sorgenti, sono pure sotto la sorveglianza ed il Controllo dello Stato. È un dolce di un gusto piacevole, che facilita l'azione delle acque minerali, ristora gli stomachi pigri neutralizzandone gli acidi. Queste pastiglie si prendono prima e dopo il pasto. Le loro efficacia avendo fatto nascere da tutte le parti delle concorrenze commerciali, è necessario di esigere dai depositari la garanzia or data al pubblico dal *Controllo dello Stato*. — **Scatole di 500, 250 e 125 grammi.**

MARSIGLIA, 9, rue Paradis (in Francia).

Depositi in Italia. GENOVA, Tornaghi e Filippone, calle dei Cappuccini, via Tornaboni, 17; e presso la ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. — TORINO, A. Bocca, via Po, 47. — LIVORNO, Beirivani, piazza d'Arme. — SIENA, Giovanni Tinoli. — AREZZO, Cecchetelli. — CESENA, Tornaghi. — VENEZIA, Pozzato Pietro, ponte di Barattieri. — MILANO, F. Gambaletti, via Corso Vittorio Emanuele. — BRESCIA, Vincenzo Rodoli. — NAPOLI, Manifest, vico 2, San Giacomo.

Le Stabilimento termale di Vichy è aperto tutto l'anno. La stagione d'inverno ha incominciato il 15 ottobre. Quest'anno il Casino è ben riscaldato e messo gratuitamente a disposizione del pubblico. Salone da gioco e Salone da lettura.

Per informazioni scrivere all'Amministrazione generale delle STABILIMENTO DE VICHY, *82, Boulevard Montmartre*, PARIGI.

BITTER DOSIO

LIQUORE IGIENICO BALSAMICO E STOMATICO

(Brevettato da S. M. il Re d'Italia)

Preparato tonico, stomatico per quelli specialmente che soffrono d'inappetenza, indigestioni, debolezza di stomaco, coliche, verminazioni etc.

La sua composizione di sole sostanze vegetali è eziandio meno spiritosa di tanti altri liquidi di questo genere, perciò gode di tutte le virtù toniche senza recare in convenienti alle persone le più delicate. È una bibita graditissima nell'acqua e nel Seltz, come pure nel vino bianco o rosso caffè vermouth, ecc., regolandone a dose da apposita istruzione. Prezzo della bottiglia L. 3 50, sconto del 30 per 0/0 per ai rivenditori.

Dirigersi nella rinomatissima Reale Fabbrica di Confetti, Cioccolata, Liquori di Antonio Dosio Via Maggio N. 52. Firenze.

Depositi succursali: Firenze, presso la Ditta A. Dante Ferroni Via Cavour, 27, e via Panzani, 18. Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, Toledo, 53; Lapegna e Comitè, Genova Edoardo Brero. Livorno fratelli Corradini Perugia, G. Schuccani. Roma, fratelli Monaldini; Pisa, fratelli Pietromani, Pontedera, fratelli Crastan, e presso tutti i principali caffettieri e liquoristi d'Italia e dell'Estero. — Si spedisce contro vaglia postale in lettera franca ove vi è ferrovia diretta col solo trasporto a carico del committente.

Prestito a Premi

DELLA

CITTA' DI BARLETTA

Obbligazioni del Prestito di BARLETTA liberate del 1°, 2° e 3° versamento L. 26.

Seconda Estrazione

il 20 settembre 1870

PREMIO PRINCIPALE

LIRE 100,000 IN ORO

Dirigersi in Firenze alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 e via Panzani, 18. In Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53. Con aumento di cent. 50 si spedisce franco e raccomandato in tutta Italia.

Agenti generali in Italia, *A. Massoni e C.* in Firenze. Depositi in Firenze, farm. *Pieri a Targioni*. Via Rondinelli e C.

UNA STANZA e SALA mobiliata signorilmente, con pensione o senza in famiglia civile. Via Tornabuoni N. 1 p. p. in faccia alla porta del Municipio di Firenze.

Il 12 Settembre si pubblicherà

L'ITALIA NUOVA

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO QUOTIDIANO

DIRETTO DA ANGELO BARGONI

E PUBBLICATO A SPESE DI G. BARBÈRA

Prezzi d'Associazione:

	Anno.	Sem.	Trim.
Firenze a domicilio e per tutto il Regno	L. 22	12	6 50
Roma	» 26	14	8 —
Svizzera	» 30	16	9 —
Germania, Austria ed Egitto	» 38	20	11 —
Francia	» 42	22	12 —
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo, Grecia e Turchia	» 60	32	17 —

È aperto un abbonamento dal 12 Settembre, giorno della pubblicazione, a tutto il 31 Dicembre 1870 per Lire 7. 50 per tutto il Regno.

Un numero separato in Firenze 5 Centesimi, fuori di Firenze 10 Centesimi.

Gli Abbuonamenti si ricevono presso i principali Librai d'Italia, in tutti gli Uffizi Postali del Regno, e dall'Editore G. BARBÈRA, *Via Faenza*, 66.

SERPIGINI O SALSO

e qualunque piaga la più ribelle, **ulceri, emorroidi, scropolature alle mammelle delle nutrici, scottature, geloni, irritazioni dolorose prodotte dall'attrito alle cosce e parti vicine** — sono guarite radicalmente con la

POMATA BALSAMICA POGGI DI LIONE

Prezzo del vaso L. 4 e 2 con istruzione relativa — Soli depositi a Genova presso Carlo Bruzza; Firenze, A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; Napoli, stessa Ditta. Toledo, 53; Roma, L. Desideri, farm.; Lenardo Romano: Torino, Bonzani farm.; Novara, Caccia farm.; Milano, Zambeletti, piazza S. Carlo, 5; Bologna, farm. Zarri.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

ADRIATICO-ORIENTALE

per il servizio postale marittimo a grande velocità

fra

VENEZIA, ANCONA, BRINDISI e L'EGITTO

in coincidenza in *Alessandria*

coi servizi della Società Pennisolare ed Orientale tra *Suez* le *Indie Orientali*, la *China*, il *Giappone* e l'*Australia*.

Partenza **da Venezia** ogni sabbato alle 3 pomerid.
da Ancona ogni domenica matt. dopo l'arrivo da Venezia
da Brindisi ogni martedì all'una antimeridiana

Ritorno da *Alessandria* per *Brindisi*, *Ancona* e *Venezia* ogni domenica a mezzogiorno. In caso di ritardo nella valigia delle Indie la partenza da *Alessandria* avrà luogo tre ore dopo l'arrivo medesimo. Arrivando poi la valigia prime del tempo fissato, la partenza da *Alessandria* potrà essere anticipata.

Biglietti in servizio comulativo vennero stabiliti colle ferrovie italiane con gran ribasso per quelli di 3ª Classe.

Prezzi pure ridotti per quelli di 1ª e 2ª Classe, da *Firenze*, *Roma* e *Napoli* ed *Alessandria*.

Per altri schiarimenti dirigersi: in *Firenze* Via dei Fossi N. 7 ed in *Venezia*, *Ancona*, *Brindisi*, *Trieste*, *Alessandria d'Egitto*, *Suez* e *Bombay* alle rispettive Agenzie della Società Adriatico Orientale.

L'IMPRESA

Cavassa, Callegari, Torriani e Valle

Avverte i signori viaggiatori, come a maggior loro comodo, e per ovviare ai troppo cocenti calori estivi le partenze dei servizi dalla Spezia per Sestri Levante, avranno luogo alle ore 6 ant. ed alle ore 10 pom.; e da Sestri Levante per la Spezia alle ore 8 ant. ed alle 7 30 pom.

I prezzi dei posti sono di L. 6 per lo messaggerie e L. 5 per gli omnibus.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle PILLOLE DI HOLLOWAY, che, spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Queste rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non hai mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso UNGUENTO, che identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Questo conoscitissimo unguento è un infallibile curativo verso la Scrofola, Cancheri, Tumori, Male di gambe, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nostalgia, Ticchio doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi accompagnati da ragguagliata istruzione in lingua italiana, da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. **Holloway**, *Londra, Strand, N. 244.*

Depositi in Italia: Genova, C. Bruzza; Torino, F. Bonzani; Napoli, A. Fivella e C.; Milano, G. Bertarelli di Tommaso; Alessandria, Tommaso Basilio, Trieste, I. Serravallo.

ACQUA MINERALE
SALSO-JODICA
DI SALLES PRESSO VOGHERA

La più iodica delle conosciute.

Si usa in tutti i casi nei quali è indicato l'iodio e suoi preparati in cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei temperamenti linfatici e scrofolosi, che lentamente guarisce, nel gozzo nelle erpeti, nelle oftalmie scrofolose, anche come collirio, nelle affezioni glandolari, negli ingrossamenti del mensentorio, i tumori delle ovaie e durezze d'utero, previene gli, cura le manifestazioni diverse della sifilide terziaria. Si adopera anche nell'in verno si internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario dott. cav. Ernesto Brugnatelli e se ne trova presso le principali farmacie, a Firenze presso F. Garneri — a Milano, presso Carlo Erba — Torino, Gomoli e Gandolfi, drogh. Tarisco farmacista. Costanze e C. drogh. — Genova Bruzza — Alessandria, Crespi.

Per tutela del consumatore legale e sostegno della Società, ogni bottiglia che accompagnano ogni bottiglia, in guardiani delle contraffazioni.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone